

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

## IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

**Gestore:** ADRASTEIA S.r.l.  
**P.IVA e C.F.:** 05927211002  
**Sede Legale:** P.zza Benedetto Cairoli, 2 – 00186 Roma  
**Sede Operativa:** Via Giovanni Canestrini – Comune di Roma, loc. Porta Medaglia (RM)  
**Responsabile IPPC:** Prof. ing. Gian Mario Baruchello  
**Rappresentante legale:** Franco D'Innocenti (Amministratore Unico)  
**Durata:** 5 (cinque) anni, dalla data di adozione del presente provvedimento

## DATI SULL'IMPIANTO

L'Autorizzazione integrata ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita al complesso impiantistico per lo smaltimento dei materiali inerti provenienti da attività di scavo, con particolare riferimento a quelli derivanti dai lavori di realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma.

L'area, situata nel Comune di Roma, loc. Porta Medaglia (RM), è individuata dalle particelle n. 68, 69, 74, 117, 118, 119, 122, 123, 124, 125, 126, 127 del N.C.T. del Comune di Roma nel foglio n. 1168, sezione C.

La discarica adiacente è, invece, individuata dalle particelle n. 14, 15, 42, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 261, 262, 263, 286, 287, 288, 191.

Il complesso impiantistico comprende le seguenti attività:

ATTIVITÀ IPPC	Categoria 5.3	Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
ATTIVITÀ non IPPC	-----	Discarica per rifiuti inerti

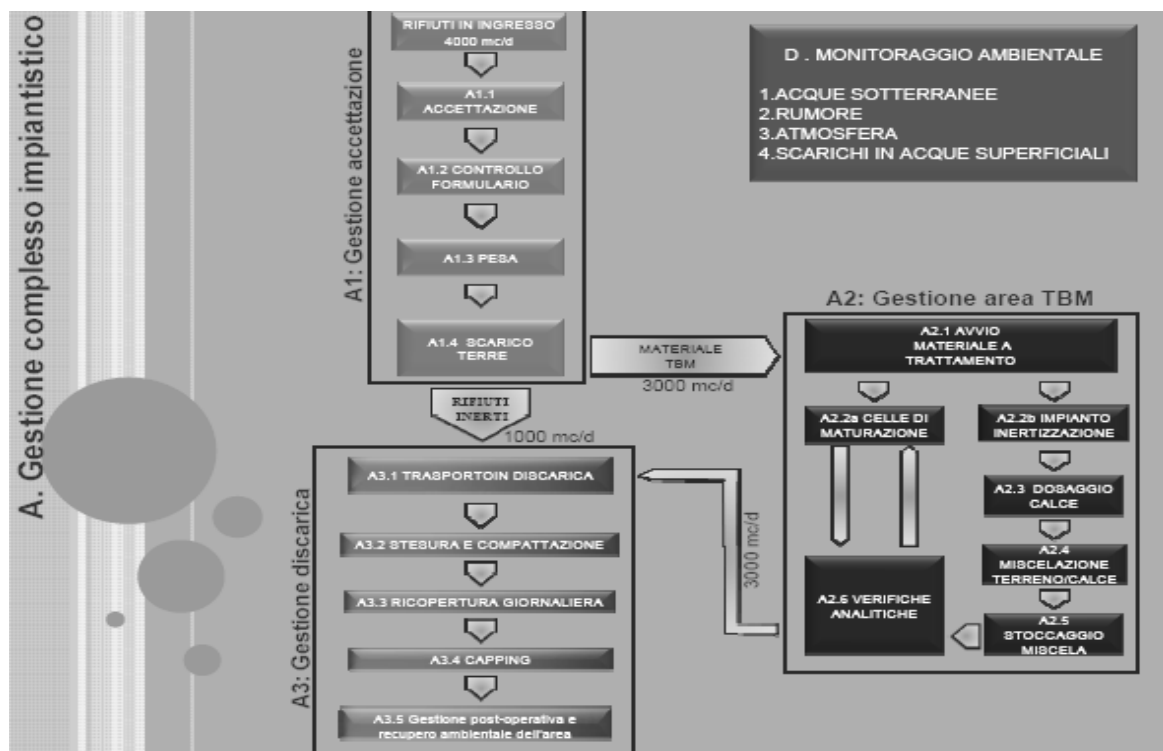
L'attività sottoposta ad IPPC è funzionale ad una migliore gestione delle terre da scavo prodotte dalle TBM attive nella realizzazione delle nuove linee della Metropolitana di Roma, al fine di un loro corretto smaltimento nella limitrofa discarica per rifiuti inerti.

In particolare, l'impianto consiste in un piazzale sul quale sono presenti n. 22 (ventidue) celle all'interno delle quali saranno stoccate prevalentemente, e per i tempi necessari alla loro stabilizzazione, stimati in circa 20 (venti) giorni, le suddette terre da scavo, e un impianto funzionale, nei casi ritenuti necessari, alla loro inertizzazione.

L'attività non IPPC, costituita dalla discarica di servizio succitata, è stata, invece, già autorizzata con Determinazione n. B 4993 del 23/12/2009 della Regione Lazio.

Riepilogando, il complesso impiantistico si compone delle seguenti unità:

1. Piazzale di scarico dei terreni dai mezzi di trasporto alle linee di trattamento;
2. Celle di maturazione.
3. Linea di miscela: calce-terreno;
4. Stoccaggio e dosaggio della calce;
5. Stoccaggio della miscela terreno/calce;
6. Trasporto della stessa alle celle di maturazione;
7. Discarica di servizio.



## CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente Atto, darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. La suddetta comunicazione dovrà intervenire, in ogni caso, entro 30 giorni dalla data del collaudo delle opere da realizzare;
2. trasmettere, a partire dal 2011, e entro il 31 gennaio di ciascun anno, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'ARPA

- Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma, secondo le indicazioni riportate nel PMeC allegato al presente Atto;
3. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente Atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed, in ogni caso, entro il 31 gennaio di ciascun anno (a partire dal 2011), la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
  4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
  5. comunicare preventivamente alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D. Lgs. 59/05 e s.m.i.;
  6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
  7. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione Lazio e ARPA Lazio una relazione in merito, a firma di un tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
  8. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi lavoratori dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza; avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
  9. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni utilizzando laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
  10. riferire alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Roma di ARPA Lazio eventuali cambiamenti riguardanti:
    - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
    - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno).
  11. provvedere alle verifiche prescritte, ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
  12. fornire, al fine di consentire l'attività di controllo, da parte degli Enti preposti tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
  13. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
  14. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;

15. comunicare con tempestività alla Regione, alla Provincia di Roma, all'ARPA Lazio – sezione provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
16. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
17. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
18. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi.

#### **SEZIONE A – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

La ADRASTEIA S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante, è autorizzata alla gestione dei rifiuti, presso l'impianto in questione, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

TIPOLOGIA DI RIFIUTI	<i>Rifiuti inerti</i>	
RIFIUTI AUTORIZZATI IN INGRESSO	<i>Come da <u>appendice I</u> al presente allegato tecnico</i>	
OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE	<b><i>D15; D9</i></b> <i>(Secondo le definizioni dell'Allegato B Parte IV del D. Lgs. 152/06)</i>	<i>Per i singoli codici CER come da <u>appendice I</u></i>
QUANTITÀ MASSIMA RICEVIBILE PRESSO L'IMPIANTO	Giornaliero	<b><i>3.000 (tremila) t/g</i></b>
	Annuale	<b><i>900.000 (novecentomila) t/a</i></b>

LIMITI TECNOLOGICI IMPIANTO DI TRATTAMENTO	$\leq 3.240$ ( <i>tremiladuecentoquaranta</i> ) t/g	
QUANTITÀ MASSIMA DI RIFIUTI STOCCABILE ISTANTANEAMENTE PRESSO L'IMPIANTO	$\leq 66.000$ ( <i>sessantaseimila</i> ) t/g	<i>Le aree di stoccaggio sono individuata nella planimetria che costituisce <u>appendice II</u> al presente Allegato tecnico</i>

Presso l'impianto di solidificazione in questione saranno condotti esclusivamente i rifiuti provenienti dagli scavi delle TBM, ed individuati con CER 01 05 99 (già autorizzato in ingresso alla discarica, con la richiamata Determinazione n. B4993 del 23/12/2008 e s.m.i.)

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

19. sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal DM 28 marzo 2008, n. 182;
20. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
21. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla Parte IV del D. Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
22. prima dell'inizio dello scarico, procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Roma e all'Arpa Lazio;
23. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
24. identificare le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, secondo quanto riportato nell'appendice II al presente Allegato tecnico; individuare, inoltre, le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile

- per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente
25. avere cura che i rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento siano sottoposti, prima del loro avvio a smaltimento presso discariche di rifiuti inerti, ad apposite analisi atte a testarne la conformità ai valori di Legge, riportati in Tab. 2 e 3 del DM 3 agosto 2005 e s.m.i., e alle autorizzazioni degli impianti riceventi; nel caso si riscontrino valori non conformi alle suddette tabelle, i rifiuti dovranno essere avviati presso discariche idonee al loro smaltimento;
  26. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
  27. acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. Lgs. n. 152/06.

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà, in ogni caso, operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico - sanitaria vigente.

### **SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto in questione non esistono punti di emissione convogliata.

La realizzazione e gestione dell'opera in oggetto comporta la produzione e propagazione per lo più di polveri nell'ambiente atmosferico.

Tre sono le possibili sorgenti di emissioni non convogliate individuate, i cui punti sono individuati nella planimetria che costituisce appendice III al presente allegato tecnico.

DESCRIZIONE	ORIGINE (PUNTO DI EMISSIONE)
POLVERI	<i>ED1/ED2 - riempimento svuotamento vasche e celle di maturazione</i>
POVERI E GAS DI SCARICO	<i>ED3 – veicoli in transito all'interno</i>

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

28. al fine di contenere i fenomeni polverulenti, installare barriere mobili secondo le direzioni prevalenti del vento;
29. provvedere a bagnare le vie di accesso non asfaltate, in corrispondenza dei periodi asciutti. In particolare, saranno previste n. 2 (due) punti di monitoraggio sistemati

- monte – valle rispetto la direzione prevalente del vento, mediante i quali saranno monitorati gli inquinanti riportati nella Tab. C5 del PMeC allegato;
30. prevedere l'installazione di una barriera verde lungo il perimetro di impianto che, oltre ad agire come fattore di mitigazione sugli effetti paesaggistici del luogo, dovrà essere costituita da essenze odorose, sia arboree che arbustive, con lo scopo di mitigare anche gli eventuali residui odori negativi e trattenere materiale particellare.

### **C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO**

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia e civili, nonché i punti di monitoraggio delle acque di falda, sono riportati nella planimetria che costituisce appendice IV al presente Allegato tecnico.

L'impianto in oggetto presenta 1 (uno) punto di scarico finale, descritto nella seguente tabella:

PUNTO EMISSIONE	TIPOLOGIA DI SCARICO	SISTEMA DI DEPURAZIONE (se presente)	RECETTORE
SF1	<i>Scarico a dispersione delle acque chiarificate provenienti dalla Fossa Imhoff</i>	<i>Fossa Imhoff</i>	<i>Suolo</i>

In impianto sono installate due vasche di prima pioggia, alle quali sono destinate, tramite una rete di raccolta perimetrale, le acque meteoriche provenienti dal piazzale di servizio, dall'area dell'impianto di inertizzazione e dalle vasche, nonché dalla strada di accesso alla discarica, e nelle quali verrà accumulata la portata corrispondente ai primi 5 mm di pioggia.

Lo scarico dei servizi igienici, infine, è effettuato mediante un pozzetto, e da questo in una fossa settica che periodicamente sarà spurgata, inviando il fango di risulta ad idoneo impianto di trattamento.

Lo scarico finale SF1 dovrà rispettare i limiti riportati nella Tab. 4 dell'allegato 5 alla Parte III del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.

Lo scarico in questione sarà oggetto di controllo da parte di ARPA Lazio, secondo quanto indicato nel PMeC allegato.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

31. entro 60 giorni dalla data di notifica del presente atto, installare, presso lo scarico finale SF1 sopra indicato, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
32. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 ml sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;
33. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
34. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
35. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
36. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
37. garantire che il sistema di campionamento venga mantenuto costantemente funzionante;
38. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;
39. svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 24 ore;
40. tenere separate e distinte le vasche di raccolta delle acque di prima pioggia e del percolato. Il percolato dovrà essere smaltito come rifiuto liquido così come le acque di prima pioggia. Queste ultime potranno essere scaricate, previo idoneo trattamento, una volta acquisita la necessaria autorizzazione;
41. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio - Sezione provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
42. i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

## **Acque di falda**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà:

43. monitorare le acque di falda, secondo quanto riportato nella Tab. C15 dal PMeC allegato al presente Atto;
44. realizzare, accanto ai 3 pozzi di monitoraggio già realizzati per la discarica, ulteriori 3 pozzi, uno a monte e due a valle della linea di deflusso delle acque sotterranee che interagisce con il nuovo invaso. Il pozzo di monte fungerà come lettura di bianco;
45. monitorare, a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

#### **D - RUMORE**

Secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma, l'area in questione è classificata come Classe III “Area di tipo misto”, per la quale vige il rispetto dei seguenti limiti:

60dB (A) (giorno) / 50dB (A) (notte)

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà:

46. evitare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
47. effettuare, secondo le indicazioni del PMeC riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione, con particolare attenzione per quei punti a maggior impatto acustico. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPALAZIO e al Comune di Roma.

#### **SEZIONE E – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

48. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulata, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;

49. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
50. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
51. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

## **SEZIONE F - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

52. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
53. provvedere, in ogni caso a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
54. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
55. sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

**IL DIRIGENTE**  
(Dott. Riccardo Ascenzo)

**IL DIRETTORE**  
(Dott. Luca Fegatelli)

  
Appendice I.pdf

  
AppendiceII.pdf

  
AppendiceIII.pdf

  
AppendiceIV.pdf